



in missione con noi

Stefano e Zenebech Cenerini: Matibi Mission Hospital, p. bag 9262 Masvingo, Zimbabwe; tel.: 00263-11-323 (interno 23).

settembre-ottobre 1999

cari amici,

siamo da poco ritornati da una breve vacanza in Zambia. La prima settimana e' stata un po' avventurosa: infatti dopo aver visto le Cascate Vittoria, ci siamo diretti verso Ovest, costeggiando per circa quattrocento chilometri il fiume Zambesi.

Abbiamo trovato strade estremamente precarie, nessun negozio o distributore di benzina, ma missioni ben organizzate e molto accoglienti anche nei confronti degli stranieri.

La zona e' molto selvaggia, quindi scarsamente abitata, probabilmente per le difficolta' agricole dovute alla sabbia ovunque presente, anche se l'attivita' della pesca legata al fiume da' lavoro a molta gente.

C'e' cosi' tanta sabbia anche sulla strada sterrata, da frenare spesso la macchina nella sua corsa.

Comunque, nonostante le difficolta' incontrate, abbiamo piacevolmente conosciuto un'altra Zambia, molto diversa da quella in cui abbiamo vissuto e lavorato tra il '97 e il '98.

La seconda settimana poi, non potevamo non tornare a Mishikishi, la missione in cui (certamente lo ricorderete) ci siamo sposati due anni fa.

Pertanto aver rivisto la "nostra" missione, tanti luoghi e persone note, e' stato come fare un salto indietro nel tempo.

La missione di Mishikishi ha certamente un fascino particolare, assieme a numerose difficolta'.

Infatti, essendo situata su una strada di grande comunicazione e relativamente vicina alla citta', hanno piu' facile via di soluzione tante piccole e grandi difficolta' che quotidianamente insorgono, per l'aiuto di tanti italiani la' presenti e per gli acquisti possibili nei negozi.

Inoltre l'ambiente molto familiare all'interno della missione e' certamente di grande aiuto.

Professionalmente invece, e' molto difficile la situazione ibrida instauratasi, cioe' una clinica di proprieta' statale ma gestita da una organizzazione italiana (UMMI di Verona), quindi spesso con competenze non chiare e

sfruttamento da parte dello stato delle risorse private dell'organizzazione.

A cio' va aggiunta la vasta area di territorio sia da coprire con il programma di vaccinazioni e nutrizionale, che da supervisionare sul piano medico.

Zenebech ed io, come altri volontari arrivati con le migliori intenzioni, ci siamo scontrati non tanto con difficolta' logistiche (comunque non piccole), ma con un sistema statico dentro al quale le possibilita' di miglioramento erano troppo anguste.

Cio' e' dimostrato dal fatto che ben tredici volontari si sono alternati a Mishikishi in sei anni, troppi per poter pensare di dare un po' di stabilita' e continuita' al lavoro.

Quindi abbiamo sofferto una certa delusione nel vedere Mishikishi dopo oltre un anno sempre allo stesso livello, anche se era in preventivo qualcosa del genere prima del viaggio.

D'altro canto va positivamente notato che finalmente e' stata portata la luce in clinica, cosi' da poter lavorare piu' decentemente quando ci sono emergenze notturne.

Tutto sommato quindi, la nostra vacanza e' stata molto piacevole, anche per il piccolo Gionata che si e' adattato bene ai lunghi trasferimenti in macchina.

In attesa di raccontarvi nuovamente di noi qui in Zimbabwe, concludo questa lettera sulla Zambia con un bel detto:

oIl nostro primo compito nell'avvicinare un altro popolo, un'altra cultura, un'altra religione, e' di toglierci le scarpe perche' il luogo che stiamo avvicinando e' sacro.

Altrimenti, possiamo trovarci ad approfittare del sogno di altri.

Ancor piu' seriamente, possiamo dimenticarci... che Dio era la' prima del nostro arrivo.

Tanti saluti.

Stefano e Zenebech